

Il nodo

Il segretario generale della Cei sul verdetto della Cassazione: «Non ci si rende conto del servizio di questi istituti» Il ministro Giannini: da solo lo Stato non riesce

“
“
hanno detto



CECCANTI (PD)

«Attenzione, il rischio è l'effetto boomerang»

«Attenzione, rischia di essere un boomerang. Se si fa pagare l'Ici alle paritarie, automaticamente o aumentano le rette o gli istituti chiudono. Ma se chiudono, i costi che si riversano sullo Stato per ogni studente in più che frequenterebbe la scuola pubblica sono maggiori rispetto ai benefici».



BINETTI (AP)

«Allora paghino l'Imu anche istituti statali»

«Se con la legge sulla Buona Scuola il tema della parità aveva fatto un passo avanti, la sentenza della Cassazione appare un vistoso passo indietro. È singolare che non ci si avveda che far pagare l'Ici ad alcune scuole, le paritarie, e non farla pagare alle scuole statali sia una proclamata forma di discriminazione».



CENTEMERO (FI)

«Bene da tutelare, così se ne decreta la fine»

«La sentenza della Cassazione lascia tutti interdetti. In un momento in cui le paritarie soffrono per la crisi e molte sono costrette a chiudere, si rischia di decretare la fine del sistema integrato di istruzione e di compromettere la libertà di scelta educativa. Le paritarie sono un patrimonio del nostro sistema e vanno tutelate».



ZANETTI (SC)

«È vero, sul tema c'è prevenzione ideologica»

«È difficile non concordare con la Cei sul fatto che la sentenza sull'esenzione lci presenti dei profili di prevenzione ideologica. Il regime di esenzione, infatti non riguarda i soli enti ecclesiastici ma tutti quelli non commerciali che svolgono attività stabilite e non esclusivamente di natura commerciale».

«Paritarie, sentenza ideologica e pericolosa»

Galantino: se chiudono libertà limitata. Interviene il governo: chiariremo presto

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

«Pericolosa», «ideologica» e «incongrua». Sono gli aggettivi con cui il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino definisce la sentenza della Corte di Cassazione, la quale venerdì ha stabilito che due scuole paritarie livornesi, gestite da ordini religiosi, dovranno pagare gli arretrati Ici/Imu dal 2004 al 2009. Una posizione che trova ampio consenso trasversale in Parlamento, dal quale si alzano parecchie voci per criticare i contenuti del pronunciamento giudiziario (in primo luogo la considerazione di questi istituti come «a fine di lucro»). In serata dal governo arriva la promessa di un «tavolo di confronto» con tutto il mondo il non profit per arrivare a «un definitivo chiarimento normativo» sul tema, come annuncia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Dichiarazione che segue quella del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, per la quale – pur non intervenendo nel merito della sentenza – c'è «una riflessione da fare». Giannini ricorda come in zone come il Veneto lo Stato avrebbe «enormi difficoltà economiche e strutturali» nel far fronte da solo al servizio. Il vescovo Galantino sottolinea come il rischio concreto è che queste realtà chiudano i battenti, come

ha denunciato a caldo il presidente della Fidae, don Francesco Macrì (al quale ieri si è aggiunto padre Francesco Ciccimarra, presidente dell'Agidae, associazione dei gestori degli istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica). Verrebbe così limitata la libertà educativa, sulla quale «è la stessa Europa che ci chiede garanzie». Un impoverimento per la collettività di cui forse non si calcola la portata. «Chi prende decisioni lo faccia con meno ideologia. Perché ho la netta sensazione – insiste Galantino – che con questo modo di pensare si aspetti l'applauso di qualche parte ideologizzata». C'è, infatti, chi non perde occasione per sollevare la questione Ici/Imu, allo scopo di far passare il concetto che la Chiesa non paghi il dovuto e goda di una sorta di zona franca fiscale. Di un privilegio, insomma. «È venuto il momento di smetterla con i tiri allargati», reagisce il segretario generale della Cei. E di smetterla anche di pensare che sia la Chiesa cattolica ad «affamare l'Italia». Il presule si rivolge alla magistratura e a chi conosce realtà della Chiesa cattolica che non pagano», invitando a denunciarle subito. Ma il fatto è che non si possono mettere sullo stesso piano una mensa caritatevole e un ristorante di lusso. Il copyright del paragone, ricordato dal vescovo, è del costituzionalista Emanuele Rossi, esperto del governo per il Terzo settore. «Non ci si sta rendendo conto del servizio che svolgono le scuole

Palazzo Chigi

De Vincenti: «Avvieremo tavolo di confronto con enti non profit»



Il vescovo Nunzio Galantino

paritarie», commenta Galantino. È una questione di numeri e parole. I primi – ampiamente noti da tempo, ma che il presule ricorda a beneficio di chi si ostina a non considerarli – parlano di un milione e 300mila studenti e di un risparmio per lo Stato di 6 miliardi e mezzo a fronte di un finanziamento di 520 milioni. Sulle seconde invece si gioca spesso, rubricando il capitolo paritarie alla sola Chiesa: «Non stiamo parlando solo di scuole cattoliche. Impariamo a chiamare le cose con il loro nome, parliamo di scuole pubbliche paritarie». Cosa che «lo stesso ministro Giannini, in maniera illuminata, sta cercando di far percepire». Nel dibattito intervengono anche Simone Giusti, vescovo di Livorno, diocesi dove si trovano le due scuole coinvolte dalla sentenza, il quale ricorda che il servizio svolto dalle paritarie (soprattutto gestite da religiose) è «apprezzato da tutti e ricercato da tutti, senza alcuna distinzione di fede religiosa o di credo politico». E l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che sottolinea l'«anomalia» e l'«ingiusta penalizzazione» per paritarie e famiglie nel dover chiedere e pagare una retta, rispetto a chi sceglie la scuola statale. Retta che – data la copertura minima dei costi di gestione da parte di Stato ed enti locali – non produce profitti.

REGIONE LOMBARDIA

«Disponibili a misure a sostegno degli istituti»

La Regione Lombardia «preoccupata» per la sentenza della Cassazione, che ha condannato due scuole livornesi a pagare l'Ici, annuncia di essere pronta, se sarà necessario, a «provvedimenti ad hoc» per sostenere le scuole paritarie religiose. «La Giunta regionale della Lombardia – spiega un comunicato – condivide le preoccupazioni espresse in queste ore dal mondo cattolico, in conseguenza delle nuove tasse che potrebbero gravare sul funzionamento degli istituti scolastici religiosi paritari». In Lombardia ricorda l'assessore all'Istruzione, Valentina Aprea, le scuole paritarie «rappresentano una percentuale importante del sistema scolastico dalla scuola dell'infanzia alle scuole superiori». E il Pirellone le ha sempre sostenute con il buono scuola. Ma «nonostante ciò, non sono pochi gli istituti che hanno chiuso l'attività». Per questo, annuncia, «non staremo fermi di fronte a queste nuove difficoltà».